

tiff. **FESTA DEL CINEMA DI ROMA**
STEMAL IPOTESI CINEMA & RAI CINEMA PRESENTANO

LUCA **MARINELLI**
LORENZO **RICHELMY**
VALENTINA **BELLÈ**

UNA QUESTIONE PRIVATA

UN FILM DI **PAOLO E VITTORIO TAVIANI**

ISPIRATO AL ROMANZO OMONIMO DI **BEPPE FENOGLIO**
EDITO DA GIULIO EINAUDI EDITORE

UNA PRODUZIONE STEMAL ENTERTAINMENT - IPOTESI CINEMA CON RAI CINEMA. UNA COPRODUZIONE FOCUS FILMS E LES FILMS D'ICI - SANDRICK PRODUCTIONS IN ASSOCIAZIONE CON ENVIRONMENTAL PRODUCTIONS. CON LA COLLABORAZIONE DI ASSOCIATI: LUCIA BRANDO NOTARILE, ANGELO DI STEFANO, MARCO BIZIA, PAOLO TRIVANI, SCENOCOSTAURA PAOLO E VITTORIO TAVIANI. EFFETTI VISIVI: TRUFFATA. UNA QUESTIONE PRIVATA DI Beppe Fenoglio. TESTO DI GIULIO EINAUDI EDITORE. PRODOTTO DA DONATELLA PALERMO, GIAMARCO LORENZINI, GIUSEPPE LORENZINI, SERGIO LALONI, ERIC LACERNA, E CON FINANZIARIA AGOSTINI, SACCOLO OLIVIO ANTONIO, ANTONELLA ATTEI, GAIO BERARDI, ANDREA DI MARINO, ANNA FERREZZO, GIUSEPPE LORENZINI, ALESSANDRO SPRENGER, ROSANNA SINCHI, NICOLA DI ROBERTO, PIERPAULINO FOTOCOCCOPI, SIMONE ZAMBONI. MUSICHE ORIGINALI DI GIULIANO TAVIANI E CARMELO TRAVIA. PRODOTTO DA ALA BIANCA PUBLISHING. SCENOCOSTAURA EMILIA FRIGATO CON LUCA MARINELLI, VALENTINA TAVIANI. OPERATORE DI MACCHINA SIMONE TRIBCCA. OPERAZIONE CAMERE E INTERCHI GIAMMETTI EFFETTI VISIVI GIUSEPPE SQUERLAGLI. FILM BRONZINO PRODOTTO IN INTERASSO CULTURALE E FINANZIATO CON IL CONTRIBUTO DELLA DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA - MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO. REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO - FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E LA GIOVINEZZA E CON IL SOSTEGNO DELLA FILM COMMISSION TORINO PREMONTE.



FESTA DEL CINEMA DI ROMA

26 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 2017

GIOVEDÌ 26

h. 11.00 Sala Petrassi
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
HOSTILES
Scott Cooper USA, 127'

h. 14.00 3 e Google Cinema Hall
SELEZIONE UFFICIALE in collaborazione con ALICE NELLA CITTÀ [press](#) | [accr.](#)
THE BREADWINNER
Nora Twomey Irlanda, Canada, Lussemburgo, 92'

h. 19.30 Sala Sinopoli
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 25 | [inviti](#) | [accr.](#)
HOSTILES
Scott Cooper USA, 127'

h. 19.30 Teatro Studio G. Borgna
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
NADIE NOS MIRA
Julia Solomonoff Argentina, Colombia, Brasile, USA, 102'

h. 20.00 Sala Petrassi
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
DETROIT
Kathryn Bigelow USA, 143'

h. 20.00 3 e Google Cinema Hall
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 12 | [accr.](#)
HOSTILES
Scott Cooper USA, 127'

h. 22.30 Teatro Studio G. Borgna
ALICE NELLA CITTÀ [press](#) | [accr.](#)
THE BEST OF ALL WORDS
Adrian Goiginger
Germania, Austria, 103'

VENERDÌ 27

h. 09.00 Sala Sinopoli
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
UNA QUESTIONE PRIVATA
Paolo, Vittorio Taviani
Italia, Francia, 84'

h. 09.00 Teatro Studio G. Borgna
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
TOUT NOUS SÉPARE
Thierry Klifa Francia, 98'

h. 09.30 3 e Google Cinema Hall
ALICE NELLA CITTÀ [scuole](#) € 7
DREAMS BY THE SEA
Sakaris Stóra
Isole Faroe, Danimarca, 78'

h. 09.30 MAXXI
SELEZIONE UFFICIALE
TUTTI NE PARLANO [press](#) | [accr.](#)
THE PARTY
Sally Potter UK, 71'

h. 11.00 Sala Sinopoli
SELEZIONE UFFICIALE in collaborazione con ALICE NELLA CITTÀ [scuole](#) € 7
THE BREADWINNER
Nora Twomey Irlanda, Canada, Lussemburgo, 92'

h. 11.00 Teatro Studio G. Borgna
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
DETROIT
Kathryn Bigelow USA, 143'

h. 11.30 3 e Google Cinema Hall
ALICE NELLA CITTÀ [scuole](#) € 7
THE BEST OF ALL WORDS
Adrian Goiginger
Germania, Austria, 103'

h. 14.00 3 e Google Cinema Hall
ALICE NELLA CITTÀ [pubb.](#) € 6 | [accr.](#)
DREAMS BY THE SEA
Sakaris Stóra
Isole Faroe, Danimarca, 78'

h. 15.00 Sala Sinopoli
ALICE NELLA CITTÀ [pubb.](#) € 5 | [accr.](#)
TOMORROW AND THEREAFTER
Noemie Lvovsky Francia, 96'

h. 17.00 3 e Google Cinema Hall
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 12 | [accr.](#)
HOSTILES
Scott Cooper USA, 127'

h. 18.00 My Cityplex Europa
ALICE NELLA CITTÀ [pubb.](#) € 6 | [accr.](#)
THE BEST OF ALL WORDS
Adrian Goiginger
Germania, Austria, 103'

h. 18.30 MAXXI
ALICE NELLA CITTÀ [press](#) | [accr.](#)
METTI UNA NOTTE
Cosimo Messeri Italia, 87'

h. 19.00 Teatro Studio G. Borgna
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
CABROS DE MIERDA
Gonzalo Justiniano Cile, 124'

h. 19.30 Sala Sinopoli
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 25 | [accr.](#)
UNA QUESTIONE PRIVATA
Paolo, Vittorio Taviani
Italia, Francia, 84'

h. 19.30 Sala Petrassi
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 15 | [accr.](#)
DETROIT
Kathryn Bigelow USA, 143'

h. 20.00 3 e Google Cinema Hall
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 12 | [accr.](#)
UNA QUESTIONE PRIVATA
Paolo, Vittorio Taviani
Italia, Francia, 84'

h. 20.00 My Cityplex Europa
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 12 | [accr.](#)
HOSTILES
Scott Cooper USA, 127'

h. 20.30 MAXXI
SELEZIONE UFFICIALE [press](#) | [accr.](#)
STRONGER
David Gordon Green USA, 116'

h. 20.30 Cinema Admiral, sala 8
ALICE NELLA CITTÀ [pubb.](#) € 6 | [accr.](#)
BRIGSBY BEAR
Dave McCary USA, 97'

h. 21.30 Teatro Studio G. Borgna
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 10 | [accr.](#)
NADIE NOS MIRA
Julia Solomonoff Argentina, Colombia, Brasile, USA, 102'

h. 22.00 Sala Sinopoli
SELEZIONE UFFICIALE
TUTTI NE PARLANO [pubb.](#) € 10 | [accr.](#)
THE PARTY
Sally Potter UK, 71'

h. 22.30 Sala Petrassi
SELEZIONE UFFICIALE [pubb.](#) € 10 | [accr.](#)
TOUT NOUS SÉPARE
Thierry Klifa Francia, 98'

h. 22.30 3 e Google Cinema Hall
SELEZIONE UFFICIALE
TUTTI NE PARLANO [pubb.](#) € 10 | [accr.](#)
THE PARTY
Sally Potter UK, 71'

INCONTRO/ 1

CHRISTOPH WALTZ



In *Spectre*, il 24mo degli 007, il ruolo di protagonista scivola impercettibilmente dal buono (Daniel Craig) all'avversario cattivo. È Blofeld, alias Christopher Waltz, che ricordiamo alla fine della proiezione. Waltz nasce come attore teatrale, da famiglia con secolare tradizione di spettacolo, e frequenta scuole dai nomi illustri: Max Reinhardt a Vienna, Lee Strasberg a New York. Per lungo tempo è stato attore di spicco nei teatri di Zurigo e di Vienna. Quentin Tarantino lo ha fortemente voluto in *Bastardi senza gloria* (2009) nel ruolo dell'ufficiale SS Hans Landa, per cui è stato premiato come miglior attore non protagonista a Cannes. Da ammirare, rintracciabili in tutte le sue interpretazioni, i movimenti lenti del corpo, lo sguardo ironico, il perenne sorriso indecifrabile, il capo inclinato verso l'alto. Seguiranno altri successi, da *Carnage* (2011) di Roman Polanski a *Django Unchained* (2012), per il quale riceve il suo secondo Oscar. Lo abbiamo recentemente ammirato in *Downsizing* e anche qui, nonostante un'ottima interpretazione del protagonista Matt Damon, è Waltz a restare più impresso nella memoria degli spettatori, insieme alla splendida interpretazione di Hong Chau. **Loris Casadei**

AGENDA

GIOVEDÌ 26

INCONTRO CON CHRISTOPH WALTZ

(vedi box accanto)
h. 17.30 | Sala Petrassi | € 15

VENERDÌ 27

IL FUTURO DELL'AUDIOVISIVO

Il convegno si svilupperà attorno alle prospettive di sviluppo e di evoluzione dell'industria cinematografica e audiovisiva, in particolare saranno analizzati i dati utili a definire i volumi economici delle attività del settore audiovisivo, identificati attraverso recenti studi di settore. Con il contributo di ANICA, APT e Luce Cinecittà.

h. 9.30 | Sala Petrassi

IL LAVORO CHE VOGLIAMO

Proiezione del documentario di Andrea Salvatore, una storia italiana di uomini e donne che provano a costruire una possibilità di lavoro 'degnò'. Segue dibattito con il Presidente della CEI Arcivescovo Gualtieri Bassetti, il direttore di «TV2000» Paolo Ruffini, il giornalista Filippo Gaudenzi e il regista.

h. 11.00 | AuditoriumArte

ROMARCORD. STORIA E MEMORIA DEI CINEMA ROMANI

Il documentario, realizzato dagli studenti di cinema dell'Università "La Sapienza" di Roma, racconta la storia e la memoria delle sale cinematografiche della città. A cura di Andrea Minuz e Damiano Garofalo.

h. 15.00 | Teatro Studio G. Borgna

L'IMPORTANZA DEL MADE IN ITALY

Proiezione del cortometraggio *Cinque* dedicato al Made in Italy, da un'idea di Michele Pecchioli (Aria Adv), per la regia del collettivo TO GUYS, con l'attrice Caterina Murino, il musicista Francesco Tristano e lo chef Simone Rugiati, prodotto da Cuoio di Toscana. A seguire, l'incontro *I temi del Made in Italy e la sua importanza*, con la delegazione del film,

di Cesare Stradaoli

FOCUS CHRISTIAN BALE

Carriera da predestinato, quella di Christian Bale: esordio a 13 anni – e che esordio! – niente meno che diretto da Steven Spielberg ne *L'impero del sole*, dove in certi momenti ruba letteralmente la scena a gente come John Malkovich, Miranda Richardson e Joe Pantoliano. Subito dopo recita 'agli ordini' di Kenneth Branagh in *Enrico V*, per poi andare avanti un po' per inerzia, vivacchiando ai margini del cinema che conta fino a quando, sempre comunque ancora giovane – ha solo 26 anni – dà vita a un villain come si deve, il cattivissimo ragazzino razzista dell'alta società newyorchese in *Shaft* (2000), fronteggiando un Samuel L. Jackson probabilmente al culmine artistico della carriera. Ma è con la sua parte ne *L'uomo senza sonno* (per la quale perde quasi venti chili, operando una delle diverse trasformazioni del proprio modo di essere attore) che viene consacrato definitivamente come nuova maschera del cinema mondiale, pur mantenendo un deciso tratto britannico, forse nel perenne sorriso neanche a mezza ma a un quarto di bocca. Da lì in poi, solo alta qualità: con Christopher Nolan – prima in *The Prestige*, a fianco del compianto David Bowie, e poi per altre tre volte impersonando Batman –, e in seguito con Michael Mann, Ridley Scott e perfino l'immenso Werner Herzog. La sua è una recitazione che alterna sguardi silenziosi a improvvise esplosioni di emozioni, aiutata da un viso squadrato e carico di espressività. Un po' come Di Caprio, Bale sconta in parte una presunta – e di sicuro non cercata – apparenza giovanilistica, ma, così come il primo è finalmente riuscito a liberarsi dal personaggio di *Titanic*, l'età ha permesso anche a Bale di assumere un'aria più matura e completa.

precocità: a quattro anni recita per la prima volta in diversi spot pubblicitari, telefilm e lungometraggi; a 25 anni ha già realizzato cinque film, tutti presentati, notati e alcuni addirittura premiati in festival cinematografici di rilevanza internazionale, come *J'ai tué ma mère* (2009), *Les amours imaginaires* (2010) e *Tom à la ferme* (2013), di cui è sia regista che attore. Dai suoi esordi non si è mai fermato e non si fermerà probabilmente mai, come se avesse continuamente qualcosa da dimostrare. Qualcuno, infastidito, l'ha visto entrare diciannovenne, ambizioso e dirompente nell'industria cinematografica pensando che soffrisse di un ego sovradimensionato, ma in realtà si tratta solo di ipersensibilità. E il suo talento proviene proprio da questa sensibilità, dalla sua personalità complessa, spesso criticata, dalla quale nascono i suoi personaggi torturati, anch'essi sempre in movimento.

Delphine Trouillard

SELEZIONE UFFICIALE/ FILM D'APERTURA

HOSTILES

di **SCOTT COOPER**con **Christian Bale, Rosamund Pike, Wes Studi, Jesse Plemons, Adam Beach, Rory Cochrane, Ben Foster**

(USA, 2017, 127')

Stati Uniti, 1892. Ad un leggendario capitano dell'esercito (Christian Bale) viene assegnato l'incarico di scortare un capo Cheyenne in fin di vita (Wes Studi) e la sua famiglia fino al paese d'origine, mille miglia di cammino da Fort Berlinger, in Nuovo Messico, a un accampamento isolato nelle sconfinite praterie del Montana. Sarà una sorta di odissea, durante la quale al gruppo si unirà una giovane vedova (Rosamund Pike) rimasta sola dopo che tutti i membri della sua famiglia sono stati assassinati.



SCOTT COOPER

Britannico, classe 1971, Cooper studia recitazione al celebre Lee Strasberg Institute di New York, dove incontra quello che sarà il suo mentore, Robert Duvall, con il quale collabora in quattro film, tra cui anche *Crazy Heart*, suo esordio alla regia, interpretato da Jeff Bridges nei panni di un cantante country alcolizzato. La sua carriera registica prosegue con *Il fuoco della vendetta* (2013), interpretato da Woody Harrelson, Christian Bale e Casey Affleck, e con *Black Mass* (2015), con Johnny Depp.



INCONTRO/ 2

XAVIER DOLAN

«Io credo che tutto sia possibile a chi osa, lavora e non molla mai», dichiara nel 2014, dopo aver vinto il Premio della Giuria a Cannes con il suo film *Mommy*. Xavier Dolan è incontestabilmente un fenomeno, innanzitutto per via della sua



il Presidente di Cuoi di Toscana Antonio Quirici, e rappresentanti del mondo moda. Coordina Mario Sesti.
h. 15.00 | MAXXI

65 VOLTE ANAC

Per i suoi 65 anni, l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici ha avviato un progetto di film documentario strutturato in quattro parti di cui 65 volte Anac è una riduzione non ancora terminata. Il nucleo centrale è formato dalle testimonianze e dalle interviste ad alcuni dei suoi soci e esponenti storici, fra cui Carlo Lizzani, Ettore Scola, Citto Maselli, Ugo Gregoretti. L'ideazione, le riprese, la regia e il montaggio del film sono il frutto di un lavoro collettivo coordinato da Francesco Ranieri Martinotti, Pierpaolo Andriani, Tino Franco, Giuliana Gamba, Alessandro Rossetti, Giacomo Scarpelli, Alessandro Trigona, coadiuvati da giovani dell'associazione e da giovani di Cinemonitor diretti da Roberto Faenza. A seguire, un incontro condotto da Mario Sesti, con Francesco Ranieri Martinotti, Giuliana Gamba, Alessandro Rossetti e Giacomo Scarpelli alla presenza dei protagonisti della storia di Anac.
h. 17.00 | Sala Petrassi

INCONTRO CON XAVIER DOLAN

(vedi box accanto)

h. 17.30 | Sala Sinopoli | € 15

di Cesare Stradaoli

FOCUS

KATHRYN BIGELOW



Quando si dice una regia "cult". Tutto sommato pochi film – dieci in un trentennio di carriera – ma quasi tutti pienamente identificabili, non solo e non tanto con i volti degli attori che con lei hanno lavorato (Sean Penn, Keanu Reeves, Harrison Ford, Liam Neeson, Jamie Lee Curtis, Ralph Fiennes: tanta roba), quanto piuttosto per la direzione e l'impostazione del girato e della narrativa: uno stile forte e aggressivo che subito richiama la personalità di questa regista, prima donna ad aggiudicarsi nel 2010 l'Oscar per il miglior film e la migliore regia. Kathryn Bigelow è stata spesso definita sbrigativamente 'la donna che dirige maschi' e, in effetti, si nota un certo tratto virile decisamente marcato perfino nella figura – non a caso, quella di una poliziotta – resa in *Blue Steel* da Jamie Lee Curtis, non esattamente un volto femminile tutto moine e delicatezze. Soldati, eroici sommersibilisti, surfisti palestrati: testosterone come se piovesse, insomma. Ma a guardare i suoi film più da vicino, se si va più a fondo in una sparatoria, in una scazzottata in spiaggia, nell'acciaio di una pistola o nel potere decisionale dentro ad un sommergibile nucleare, si scoprono personaggi contraddittori, incerti, spaesati. Uomini, sì, ma presi in mezzo ad una battaglia, una guerra, un conflitto fra legalità e illegalità, fra materialismo e superomismo portato al massimo livello e dunque lontano dal materiale; uomini sconvolti e insicuri allo scadere della mezzanotte del 1999, un po' virtuali e un po' reali, messi a confronto con loro stessi in una crisi coniugale e perfino – ed è il suo folgorante esordio *Il buio si avvicina* – vampiri in crisi esistenziale, sradicati dal loro destino di morte. Uomini resi così bene nei propri lati palesi e oscuri, ripresi in inquadrature frontali, dirette, smascheranti, come solo uno sguardo tutto femminile poteva fare.



SELEZIONE UFFICIALE

DETROIT

di KATHRYN BIGELOW

con John Boyega, Will Poulter, Anthony Mackie, Hannah Murray, Jack Reynor

(USA, 2017, 142')

Esattamente cinquant'anni fa una serie di sanguinose rivolte sconvolse la città di Detroit negli Stati Uniti. A farne le spese furono tre afroamericani brutalmente massacrati dalle forze di polizia e centinaia di feriti. Si trattò di una vera e propria carneficina che nei giorni successivi scatenò disordini senza precedenti, che scossero le anime, riempirono le colonne dei quotidiani, suscitavano l'indignazione popolare e costrinsero il Paese a prendere ancora una volta consapevolezza di un razzismo di fondo mai veramente risolto.

KATHRYN BIGELOW

Prima pittrice e poi regista, sceneggiatrice e produttrice. È stata la prima e unica donna a vincere il premio Oscar come miglior regista nel 2010 con *The Hurt Locker*, film che le regala in tutto ben 6 statuette. Ma il suo primo successo risale al 1991 con un film, *Point Break*, destinato a diventare un cult. Dopo il fantascientifico *Strange Days* (1995), Bigelow si dedicherà principalmente a film bellici, fra cui, oltre a *The Hurt Locker*, citiamo *Zero Dark Thirty*, basato sull'operazione militare americana che portò all'uccisione di Osama Bin Laden nel 2011.

DA MOTOR CITY A GHOST CITY



Negli anni '50 Detroit, con quasi due milioni di abitanti, era la quarta città più grande degli Stati Uniti. Sede della General Motors, il suo nomignolo era proprio Motor City, ad indicare che la gloriosa Ford T – uno degli emblemi del capitalismo delle fabbriche, quello delle catene di montaggio – era nata qui. Oggi Detroit ha una popolazione di 700.000 abitanti, meno della metà della popolazione che la città aveva al suo apice negli anni '50. A partire dal 2000, oltre 240mila persone si sono trasferite altrove lasciando 80mila case

vuote (un quarto di tutte quelle presenti nell'area metropolitana), e chi non può andarsene si sposta a vivere nelle periferie, che sono pericolose ma più convenienti dei quartieri del centro, ormai svuotati. Il governo cittadino ha subito, nel 2013, la bancarotta più grande nella storia delle città statunitensi, uscendo dall'amministrazione controllata nel dicembre 2014. Le periferie di Detroit non sono luoghi sporchi e tenebrosi come i vicoli del Bronx a New York o le zone residenziali a basso costo dei quartieri periferici fuori Los Angeles, ma interi quartieri abbandonati, conglomerati di edifici decadenti e desolati come se improvvisamente la vita si fosse estinta. Pare naturale allora che i film ambientati in questa città siano caratterizzati da un senso di angoscia, di disagio metropolitano, di distruzione, che rispecchia benissimo il destino di Detroit: *Il corvo* con la città che brucia, *Robocop* con quel senso distopico del futuro, *8 mile* con e su Eminem e la sua vita nei quartieri poveri, *Gran Torino* di Clint Eastwood con la difficile coesistenza tra i cittadini bianchi e gli immigrati. **J.J.**



SELEZIONE UFFICIALE

UNA QUESTIONE PRIVATA

di **PAOLO TAVIANI, VITTORIO TAVIANI**
 con **Luca Marinelli, Valentina Bellè, Lorenzo Richelmy**
 (Italia, Francia, 2017, 84')

Estate 1943. Milton e Giorgio si incontrano quasi ogni giorno nella villa estiva di Fulvia. Il primo è pensoso, introverso, timido; il secondo è bello ed estroverso. Entrambi sono innamorati della ragazza, che, al contrario, sembra solo voler giocare con i loro sentimenti. È trascorso un anno e Milton, sopraffatto dalla nostalgia, fa visita alla villa ormai abbandonata. Vi trova la custode, che gli insinua un crudele dubbio: che Fulvia e Giorgio abbiano avuto una storia? Ossessionato dalla gelosia, Milton attraversa la nebbia delle Langhe per trovare l'amico che nel frattempo è caduto prigioniero dei tedeschi. Dall'omonimo romanzo di Beppe Fenoglio.

PAOLO E VITTORIO TAVIANI

Appassionati di cinema fin da giovani, i fratelli Taviani debuttano nel 1962 dirigendo insieme a Valentino Orsini il film *Un uomo da bruciare*, con Gian Maria Volonté, che diventerà nel tempo il loro attore feticcio. Con *Padre padrone* ottengono la Palma d'oro a Cannes nel 1977. Tra gli ultimi film citiamo *La masseria delle allodole* (2007) e *Cesare deve morire*, Orso d'oro a Berlino nel 2012.

BEPPE FENOGLIO



"Ispirato diversiloquio", così l'altro grande scrittore italiano della Resistenza, Luigi Meneghello, definì la lingua costruita da Beppe Fenoglio in alcune delle sue opere, quel misto di italiano e inglese, non spontaneo, non naturale, ma frutto di una forza di volontà che non è solo quella dei protagonisti, di solito giovani alle prese con una vita che li rende prematuramente uomini, ma è anche una scelta stilistica, un approccio fatto di urgenze espressive, di scelte eroiche e formative. C'è come una vibrazione elettrica continua che attraversa ronzando le pagine di Fenoglio e che si trasmette alla mente dei suoi "eroi inconsapevoli", che agiscono in nome dell'amore o di un dovere trasfigurato da impresa cavalleresca e letteraria. Perché quell'impronta barbarica, nordica, romanticamente spigliata e sbrigativa che Vittorini aveva individuato nella prosa di Fenoglio viene sempre trasfigurata da un filtro letterario, di conoscenza dei testi, che però non diventa mai stanca citazione ma mimesi entusiasta e partecipata alla narrazione, come se i testi fornissero uno schema al quale ispirare la propria vita, breve ma intensissima. **J.J.**

di Jimmy Jimmirino

FOCUS

PAOLO E VITTORIO TAVIANI

I fratelli Taviani appartengono alla vasta schiera dei giovani registi che, agli inizi degli anni '60, chiesero al Neorealismo di farsi da parte, sull'onda dei due film che erano usciti proprio nel 1960: *L'avventura* e *La dolce vita*. Si tratta della generazione che innervò il cinema italiano per almeno vent'anni, composta da nomi come Rosi, Bertolucci, Pasolini, Bolognini, Ferreri, Olmi, Maselli, Bellocchio, Vancini, Zurlini. I fratelli Taviani declinano il loro anti-realismo facendo un cinema che apparentemente ruota attorno ai temi di una politica militante e utopistica, che condivide il desiderio della rivoluzione politica ma soprattutto esistenziale, ma che in realtà sembra accennare più ad un sentimento di grande disillusione per i sogni e le follie della Storia. Perché tutto è così diverso da come si immagina? - si chiede Volonté, protagonista del loro primo film autonomo, *Un uomo da bruciare*, del 1962. «Ma dove credete di andare così mascherati? Sono vent'anni che andate, venite, e correte dietro a faville che sono soltanto cenere», riflette Mastroianni in *Allosanfàn*, del 1974, uno dei loro film più riusciti. "Utopisti ed esagerati", li definì Lino Micciché in un suo famoso saggio, cogliendone soprattutto la dimensione di un rapporto con la Storia che nei Taviani appare spesso travagliato, infelice, vocato alla fuga e all'auto-smarrimento, virato su tinte oniriche e di perdita del contatto con la realtà. Uno sguardo complessivo all'opera dei Taviani imporrebbe invece di sfumare il giudizio



di Micciché, sfuggendo alla tentazione di concentrarci solo sui film di impegno politico e rivalutando invece quei film, molto più frequenti a partire dagli anni '80, in cui i Taviani danno vita ad un cinema fiabesco, visionario, legato alla bellezza del paesaggio, spesso di forte riferimento letterario (come *Kaos*, del 1984, tratto dalle novelle di Pirandello, *Le affinità elettive* (1996), da Goethe, e *Meraviglioso Boccaccio* del 2015). E allora, come scrive Vito Zagarrò in un suo saggio, il loro cinema si potrebbe anche interpretare come una grande narrazione sugli ancestrali miti dell'infanzia, sui propri sogni infantili. Un cinema che, partendo da una consapevolezza disillusa e scettica su di una rivoluzione che non c'è mai stata e mai ci sarà, riesce a ritrovare con gli anni una pacificazione interiore, uno sguardo liberato fatto di rigore ed essenzialità.



SELEZIONE UFFICIALE/ TUTTI NE PARLANO

THE PARTY

di **SALLY POTTER**

con **Patricia Clarkson, Bruno Ganz, Cherry Jones, Emily Mortimer, Cillian Murphy, Kristin Scott Thomas, Timothy Spall**

(UK, 2017, 71')

Organizzare una festa con gli amici può essere stressante. Non per Janet però che ha appena ricevuto la nomina come Ministro del Governo ombra e non vede l'ora di condividere la sua felicità con le persone più care. Il marito Bill non è dello stesso umore: fin dai preparativi si dimostra preoccupato e con la testa tra le nuvole. A movimentare la serata ci pensa proprio lui facendo una confessione che sconvolge tutti i commensali e trasforma la tavolata in un campo di battaglia dove rabbia e frustrazioni personali escono allo scoperto.



SALLY POTTER

Inglese, classe 1949, a quattordici anni Sally Potter gira il suo primo film in 8mm. Il successo cinematografico arriva con *Orlando* (1992), un adattamento dell'omonimo romanzo di Virginia Woolf. Successivamente dirige *Lezioni di Tango* (1997), *The Man Who Cried* (2000) e *Ginger & Rosa* (2012). Durante la sua carriera ha ricevuto oltre 40 premi cinematografici oltre a distinguersi in campo musicale come cantante e compositrice.

di **Cesare Stradaoli**

FOCUS

BRUNO GANZ

Bruno Ganz, ovvero il volto dolente e segnato dell'Europa del Novecento. Difficile circoscriverlo in poche righe. Ogni tanto ce la si potrebbe cavare anche con una semplice battuta (e per questo attore di enorme statura basterebbe), ma poi rimarrebbe l'impressione ovvia di non avere detto abbastanza e in effetti è difficile scrivere "abbastanza" di una figura artistica così poliedrica e cosmopolita. Rendendo il tutto più facile, l'elenco dei registi con i quali ha lavorato è emblematico e può bastare una semplice carrellata di nomi: Eric Rohmer, Werner Herzog, Wim Wenders, Theo Angelopoulos, Alain Tanner, Giuseppe Bertolucci, Jonathan Demme, Francis Ford Coppola, Atom Egoyan, Ridley Scott, Volker Schlöndorff; c'è da rimanere basiti. Attori dotati di curricula di spessore infinitamente minore godono di fama e considerazione molto maggiori di questo ometto dall'espressione impenetrabile quando serve impressionare, leggera come in *Pane e Tulipani*, tremenda e oscura come quando interpreta l'Hitler a livelli mai raggiunti prima da nessun altro (*La Caduta*), eterea



e stupefatta come quella dell'angelo che vola nel *Cielo sopra Berlino*, incredibilmente doppia quando passa da vittima a vampiro, prendendo il posto di Nosferatu, per poi mettere tutti al tappeto sfoderando sorrisi di una disarmante bontà. Bruno Ganz è davvero il volto del Novecento, che è il nostro secolo. Ci siamo nati e cresciuti e per forza lo riconosciamo come nostro, così come nostro è questo interprete, in quanto racchiude nelle sue interpretazioni - sobrie, coinvolgenti, mai banali, mai eccessive né trattenute (accoppiata che conferisce il vero rilievo a un attore: difficile trovarne altri così equilibrati) -, tutti i drammi, le tragedie, le contraddizioni e le evoluzioni mentali del Secolo Breve.

di **Delphine Trouillard**

FOCUS

**CATHERINE DENEUVE
DIANE KRUGER**

Sono madre e figlia nel film *Tout nous sépare* di Thierry Kifla e, in effetti, la biondezza hitchcockiana, la grazia e l'eleganza che accomunano queste due icone del cinema rendono verosimile un legame di parentela tra di loro. Dai suoi esordi, quindici anni fa, l'ex-ballerina e modella **Diane Kruger** si è costruita una bella filmografia tra Francia e Stati Uniti. Notata da Hollywood, recita a fianco di Brad Pitt, Orlando Bloom, Nicolas Cage, Michael Fassbender, per citarne solo alcuni, e viene scelta da registi della statura di Quentin Tarantino, Benoît Jacquot e Cédric Klapisch per interpretare ruoli centrali. Quest'anno ha recitato per la prima volta nella sua madrelingua, il tedesco, nell'ultimo film di Fatih Akin *Aus Dem Nichts* (*In the Fade*), ruolo che le ha valso il premio alla miglior interpretazione femminile al Festival di Cannes. Nei panni di Katia, giovane tedesca il cui marito di origine turca e il cui figlio vengono uccisi in un attentato, Kruger dimostra una potenza estrema, in contrasto con la delicatezza che l'aveva contraddistinta nei film precedenti. Una potenza tale da commuovere un pubblico già sconvolto da una storia che fa tristemente eco ad una tragica attualità.



Cosa scrivere su una "madre cinematografica", **Catherine Deneuve**, che non sia già stato scritto? Icona del cinema ma anche emblema di una nazione intera, l'attrice francese affascina, incuriosisce e non ha mai smesso di appassionare la stampa fin dal suo debutto, alla fine degli anni '50. Eppure, nonostante tutti gli articoli scritti su di lei, nessuno la conosce veramente, tant'è cauta nel tenere segreta parte della sua vita. Fonte di ispirazione per numerosi registi e abituata al tappeto rosso dei più grandi festival, ammette di non apprezzare molto i premi — ne ha vinti sette —, che, secondo lei, non hanno mai reso un attore migliore, né risolto i dubbi o le incertezze di cui è preda. A lei piace cantare, amare, mangiare. E fumare anche. E vivere con semplicità. Ed è con semplicità che tutte e due, come se fossero state madre e figlia in una vita precedente, metteranno a confronto due mondi e due stili di vita in un film dal realismo al contempo cupo e tenero.

SELEZIONE UFFICIALE

TOUT NOUS SÉPARE

di **THIERRY KLIFA**con **Catherine Deneuve, Diane Kruger, Nekfeu, Nicolas Duvauchelle**

(Francia, 2017, 98')

Una madre e una figlia, due amici d'infanzia, una scomparsa, un ricatto. La storia è ambientata in un paesino della costa francese, tra Sete e Perpignan, e vede una madre e una figlia intrattenere un burrascoso rapporto dal quale emergono i temi della disabilità e della tossicodipendenza. Quando le due donne rimangono coinvolte in un ricatto ad opera di un pericoloso gruppo criminale, la madre dovrà uscire dal suo guscio di borghese solitaria e affilare gli artigli per difendere la figlia.

**THIERRY KLIFA**

Regista e sceneggiatore francese, Klifa lavora inizialmente come giornalista per la rivista «Studio». Nel 2001 passa dietro alla macchina da presa con il cortometraggio *Émilie est partie* e, in seguito, con i lungometraggi *Une vie à l'attendre* (2004), *Le héros de la famille* (2006) e *Les yeux de sa mère* (2011). Dal 2011 è impegnato anche come regista teatrale.



GIOVEDÌ

26

VENERDÌ

27

SELEZIONE UFFICIALE

NADIE NOS MIRA (NOBODY'S WATCHING)

di **JULIA SOLOMONOFF**

con **Guillermo Pfening, Elena Roger, Rafael Ferro, Cristina Morrison, Kerry Sohn, Pascal Yen-Pster, Paola Baldion, Marco Antonio Caponi, Mayte Montero, Petra Costa, Mirella Pascual, Moro Anghileri, Javana Mundi**

(Argentina, Colombia, Brasile, USA, 2017, 102')

Nico ha trent'anni e fa l'attore grazie all'aiuto di un produttore che è anche suo mentore e amante.

Per superare il trauma di una relazione finita male l'uomo decide di emigrare negli Stati Uniti.

Qui, però, non riesce a trovare fortuna: è troppo biondo per interpretare un latinoamericano e troppo latinoamericano per tutti gli altri ruoli. Grazie alla sua abilità di fingere riesce a sopravvivere con vari lavoretti. Quando il suo ex produttore torna a farsi vivo le sue poche certezze iniziano a vacillare.

**JULIA SOLOMONOFF**

Regista, sceneggiatrice, attrice e produttrice argentina, Solomonoff ha studiato a Buenos Aires e a New York prima di debuttare nel 2005 con *Hermanas*, grande successo di critica. Il film successivo, *El último verano de la boyta*, co-prodotto dalla società El Deseo di Pedro Almodóvar, ha conquistato una ventina di premi internazionali. Vive a Buenos Aires e insegna come professore aggiunto alla Columbia University di New York.

SELEZIONE UFFICIALE/ ALICE

THE BREADWINNER

di **NORA TWOMEY**

(Irlanda, Canada, Lussemburgo, 2017, 93') | ANIMAZIONE
Sostenuto da Angelina Jolie, l'esordio alla regia di Nora Twomey racconta, attraverso i codici dell'animazione, la storia dell'undicenne Parvana, cresciuta sotto l'oppressivo regime dei talebani in Afghanistan. Quando il padre viene ingiustamente arrestato dalle milizie locali Parvana, armata di un coraggio e di un'ostinazione fuori dal comune, inizierà a travestirsi da uomo per mantenere la propria famiglia. Nello stesso tempo, forte delle storie che il padre era solito raccontarle, rischierà la sua stessa vita per scoprire se è ancora in vita.



NORA TWOMEY

Irlandese, classe 1971, co-fondatrice della casa di produzione Cartoon Saloon. Nel 2002 dirige il premiato cortometraggio animato *From Darkness*. Nel 2009 esce *The Secret of Kells*, lungometraggio d'animazione ambientato nell'Irlanda del IX secolo. Co-diretto insieme a Tomm Moore, il film è stato premiato al Festival di Berlino nel 2009 e candidato agli Oscar come miglior film d'animazione.

ALICE NELLA CITTÀ

CONCORSO

DREAMS BY THE SEA

di **SAKARIS STÓRÁ**
(Isole Faroe, Danimarca, 2017, 78')



Ester vive su un'isola sperduta priva di distrazioni mondane e non si ribella ai propri genitori, molto religiosi. Quando diventa amica dell'irruente Ragna, trasferitasi nel suo paese, entrambe godono il piacere delle notti estive e sognano qualcosa di meglio per le loro vite. Ma quando la breve estate volgerà al termine, la realtà sarà ben altra. **Sakaris Stórá** (1986) è nato e cresciuto a Skopun, nelle Isole Faroe. Nel 2007 si trasferisce in Norvegia per studiare regia al Nordland College of Art and Film. Terminati gli studi, ritorna alle Faroe lavorando come sceneggiatore e regista per realizzare il sogno di dare alla lingua e cultura faroese un proprio posto nel cinema. Con il corto *Winter Morning* ha vinto il Premio speciale della giuria internazionale alla Berlinale del 2014.

THE BEST OF ALL WORLDS

di **ADRIAN GOINGER**
(Germania, Austria, 2017, 103')



Adrian ha sette anni, è un ragazzino pieno di fantasia e sogna di vivere una vita ricca di avventure. Vive nella periferia di Salisburgo con la madre Helga e il suo compagno Gunter, entrambi eroinomani e spesso pesantemente sotto effetto della droga anche in presenza di Adrian. La madre cerca tuttavia di mantenere un equilibrio tra l'amore per il figlio e la sua tossicodipendenza, riuscendo incredibilmente a regalargli un'infanzia felice, la migliore del mondo. **Adrian Goinger** nel 2013 inizia a studiare regia alla Filmakademie Baden-Württemberg. Ha lavorato in vari cortometraggi, pubblicità e video musicali. Firma regia e sceneggiatura di quest'opera prima, presentata in anteprima mondiale all'ultimo Festival di Berlino.

PANORAMA

BRIGSBY BEAR

di **DAVE MCCARY** (USA, 2017, 97')



Rilettura in chiave tragicomica, catartica e paradossale di uno sconvolgente dramma familiare. James è rapito infante dalla sua famiglia naturale e trattenuto da una coppia che gli impedisce qualsiasi contatto col mondo esterno. La sua vita è scandita da un programma televisivo per bambini, il *Brigsby Bear* del titolo, che i rapitori confezionano solo per lui. Uscito trentenne dalla cattività, scriverà di suo pugno il finale della storia di *Brigsby Bear* e l'inizio della sua vita adulta.